

ricordare che proprio in Italia, a Firenze, il conte Michail Buturlin e la moglie furono tra i primi, divertiti spettatori della declamazione di alcuni brani, durante piacevoli passeggiate al Parco delle Cascine nell'inverno del 1838.

Per una bibliografia delle traduzioni italiane

Liriche sparse sono contenute in:

Lirici russi.

Alcuni brani delle *Sensazioni* figurano in: C.G. De Michelis, *Ancora su G.G. Belli e i russi dell'Ottocento*, in *G.G. Belli romano, italiano ed europeo*, a cura di R. Merolla, Bonacci Editore, Roma 1985; C.G. De Michelis, *L'Italia nello specchio deformante della signora Kurdjukova*, in *Il comico nella letteratura italiana. Teorie e poetiche*, a cura di S. Cirillo, Donzelli editore, Roma 2005.

Semën Jakovlevič Nadson (1862-1887)

Semën Nadson nacque il 26 dicembre 1862 a Pietroburgo, nella famiglia di un impiegato di origine ebraica che lo lasciò orfano, quando non aveva ancora compiuto due anni, assieme alla sorella minore. Rimasta vedova, la madre Antonina Mamontova dovette provvedere con le sue sole forze al sostentamento dei figli, lavorando come istitutrice in casa della famiglia Furson, a Kiev. Interrotto bruscamente questo rapporto di lavoro, i Nadson si trasferirono a Pietroburgo, dove Semën frequentò la classe preparatoria per il ginnasio. Fecero ritorno a Kiev quando la madre si unì in seconde nozze con Nikolaj Fomin che, affetto da gravi disturbi mentali, si suicidò in un accesso di follia. Un fratello della madre li accolse in casa a Pietroburgo; nella primavera del 1873 la madre morì di tisi ed i fratelli vennero accolti da due diverse famiglie.

I primissimi tentativi poetici di Nadson risalgono all'infanzia, ma per il suo debutto nell'arena letteraria si deve aspettare il 1878, anno in cui il poeta, non ancora sedicenne, vide pubblicare sulle pagine della rivista «Svet» [Luce] la sua prima poesia, *Na zare* [All'alba]. Successivamente le sue poesie comparvero su diversi periodici. Sin dall'uscita delle prime liriche, in cui è evidente il magistero di Lermontov e Nekrasov, il nome di Nadson conobbe eccezionale popolarità presso un pubblico amante di una lirica dei buoni sentimenti e incline ad un moralismo sentimentalistico. Probabilmente, il segreto dell'insuaito successo riscosso dal poeta soprattutto tra i giovani risiedeva nel senso di fraternità che il poeta nutriva nei confronti dei suoi lettori: Nadson, enfatizzando la vicinanza col pubblico nel condividere amari destini, si fece portavoce delle esigenze dei suoi contemporanei e, per la tendenza alla commiserazione dei più sfortunati, si impose come voce dei diseredati. Ma non erano solo i lettori ad amarlo: Čechov infatti lo stimava al punto da ritenerlo «il miglior poeta contemporaneo». I suoi detrattori gli imputarono spesso la banalità delle scelte lessicali, la bassa qualità dell'immaginario allegorico, il moralismo di cui erano pervasi gli aforismi posti a chiosa di molti componimenti.

Nel 1879 il giovane entrò all'accademia militare di Pavlovsk, ma dopo poco tempo insorsero disturbi polmonari che lo costrinsero a trasferirsi nel Caucaso, dove trascorse un anno, a Tbilisi. Conclusa l'accademia nel 1882, Nadson fu promosso ufficiale. Grazie all'intercessione di Aleksej Pleščeev, il poeta collaborò con la rivista «Otečestvennye Zapiski» [Gli annali patri].

Nel 1884, prese un congedo per avere la possibilità di consacrarsi pienamente all'attività letteraria. Per qualche mese lavorò come segretario di redazione del periodico «Nedelja» [La settimana], finché una forma acuta di tubercolosi lo costrinse ad abbandonare per sempre l'esercito. Il tema dell'ineluttabilità della sorte è forte in «Naše pokolenie junosti ne znaet...» [«La nostra generazione non conosce giovinezza...»] del 1884, dove, memore della *Meditazione* lermontoviana, il Nostro parla della missione del poeta in termini di lotta e ne evidenzia il senso di inanità e di sconfitta. Nel 1885 uscì la prima ed unica raccolta di poesie pubblicata quando il poeta era ancora in vita. Negli ultimi anni, nel tentativo di far fronte alle sempre più gravi condizioni di salute, Nadson si rifugiò nel sud della Rus-

sia e all'estero, in diverse località termali, grazie al sostegno economico degli amici e del Fondo letterario. Morì il 31 gennaio 1887 a Jalta.

La particolare meliosità della sua poesia d'amore, in cui trova spazio il ricordo della breve *liaison* con la prematuramente scomparsa Natal'ja Deševova, ha ispirato celebri compositori, quali Kjuj, Rubinštejn, Rachmaninov e Napravnik, che ne hanno musicato oltre un centinaio di liriche.

Per una bibliografia delle traduzioni italiane

S. Nadzon, *Poesie*, trad. dal russo di V. Narducci, introd. di E. Lo Gatto, Istituto Romano Editoriale, Roma 1925.

Liriche sparse sono contenute in:

Gemme straniere, a cura di D. Ciampoli, L. Cappelli, Rocca San Casciano 1899; C. Straneo, *La poesia di Semjon Jakovlevic Nadzon*, «Rivista di letterature slave», 1932, n. 1-2; *Lirici russi del secolo aureo II; Poeti del mondo; Antologia russa 42; Il secolo d'oro; «Rassegna sovietica»*, 1989, n. 2; *Parnaso Europeo 90; Poesia straniera; Lirici russi*.

Karolina Karlovna Pavlova (1807-1893)

Nata a Jaroslavl' il 22 luglio 1807, Karolina Janiš era figlia di un medico e scienziato di origini tedesche, docente all'università moscovita, con il quale si trasferì presto a Mosca. Qui ricevette un'educazione raffinata e poliglotta, che la condusse ad una precoce produzione di poesie in varie lingue europee, nonché ad una proficua e rinomata attività di traduzione. Qui, inoltre, frequentò i migliori salotti artistico-letterari dell'epoca, tra cui quello della principessa Zinaida Volkonskaja, dove entrò in contatto con i grandi autori del panorama letterario dell'epoca. Tra questi, il poeta polacco Adam Mickiewicz, presto divenuto suo inse-